



Regione Lombardia  
IL CONSIGLIO

# IL CONSIGLIO IN ASCOLTO. LE ESIGENZE DEI GIOVANI RESIDENTI IN LOMBARDIA

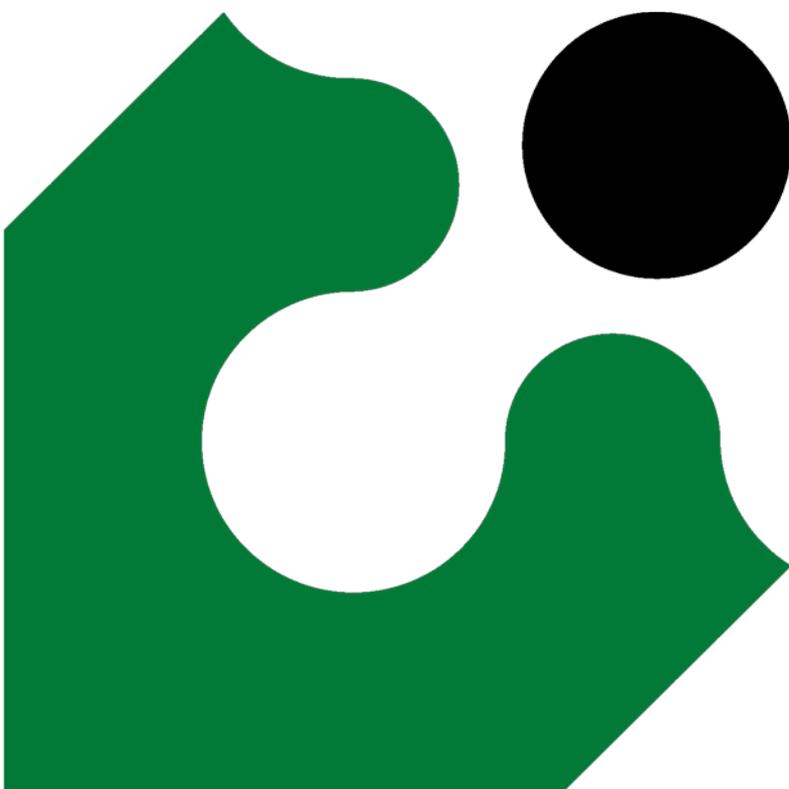
Executive summary

# **Il Consiglio in ascolto. Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia**

Executive summary

200425STA

Marzo 2021



Executive summary

Il Consiglio in ascolto. Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia

Rapporto Finale

Promosso dal Consiglio Regionale

(Codice PoliS-Lombardia: 200425STA)

Consiglio Regionale:

Dirigente referente: Elvira Carola

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Federica Ancona

Gruppo di ricerca:

Stefano Testoni, borsista PoliS-Lombardia; Laura Terzera, Università degli Studi Milano Bicocca; Noto Sondaggi

Publicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright® PoliS-Lombardia

**PoliS-Lombardia**

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

## Abstract

Questo progetto esamina la condizione, le aspettative, i valori e i comportamenti dei giovani lombardi tra i 18 e i 34 anni. Se indagini passate avevano già mostrato l'instabilità e l'incertezza in cui da tempo vive la popolazione giovanile in Lombardia, la situazione dei giovani si è aggravata a seguito della pandemia di Covid-19, con conseguenze già visibili della stessa sulle loro scelte familiari e abitative (meno matrimoni e convivenze) e sulla loro condizione occupazionale (meno occupati, più disoccupati e soprattutto inattivi). La presente indagine si basa su un questionario somministrato a un campione di 2.000 giovani abitanti in Lombardia, con domande relative alla loro situazione familiare e abitativa, ai loro progetti per il futuro, alla condizione degli studenti, dei lavoratori e dei Neet, al loro tempo libero, ai loro valori e al rapporto con le istituzioni. I dati fanno emergere vari trend sociodemografici, e un approfondimento di analisi ha messo in evidenza alcune ripercussioni della pandemia. Per esempio, gli studenti che dichiarano di aver avuto problemi con la formazione a distanza sono oltre un terzo di coloro che l'hanno svolta più del solito, e sono perlopiù studenti di scuola. Il transito nella condizione di Neet dallo scoppio della pandemia ha coinvolto con maggiore probabilità i giovani laureati e gli over 25, mentre quello nella disoccupazione ha riguardato con maggiore probabilità le giovani donne, i giovani in condizioni economiche di difficoltà ed anche la cittadinanza straniera. Infine, emerge il forte impatto positivo della pandemia sulle intenzioni di mobilità abitativa dalla famiglia d'origine, mentre si riscontra un impatto opposto sulla mobilità territoriale. I risultati riportati in questo rapporto mettono in luce come la pandemia stia avendo effetti rilevanti sulla popolazione giovanile lombarda da differenti punti di vista, con particolare riferimento alla transizione verso un percorso di vita autonomo. Appare perciò importante focalizzare l'azione pubblica verso politiche di attivazione per favorire l'autonomia. È peraltro necessario continuare a monitorare la condizione giovanile per comprendere a pieno le ricadute che la pandemia potrà avere nel medio-lungo periodo.

*This project examines the conditions, expectations, attitudes and activities of young people aged 18-34 living in Lombardy. Previous studies showed the instability and uncertainty which young people in Lombardy have for long lived in, but their circumstances have deteriorated since the outbreak of the Covid-19 pandemic, which already had adverse effects on their family and living decisions (fewer people getting married or cohabiting) and on their job status (fewer are employed, more people are unemployed or inactive). The present study is based on a survey on a sample of 2.000 young people living in Lombardy, containing questions on their family and living conditions, on their projects for the future, on the conditions of students, workers and the so-called "Neet", on spare time use, on their values and on their attitudes toward institutions. Various sociodemographic trends emerge from the data, and a more in-depth analysis sheds light on some of the consequences of the pandemic. For instance, students who report having had problems with distance learning are over one third of those who report having done it more often than usual, and are especially school-level students. Those who have become Neet since the outbreak of the pandemic are mostly aged 25 or more and have a university degree, whereas those who have become unemployed are most likely women, people with economic difficulties and foreigners. The pandemic also had a positive impact on projects related to moving out of the family of origin, but a negative one on moving out of town or region. The results presented in this report document how the pandemic is having substantive effects on various aspects of young people's life, particularly on their transition to autonomy. It therefore seems important to focus public action on policies in support of this transition. It is furthermore necessary to continue to monitor the conditions of young people so as to assess the mid- and long-term effects of the pandemic.*

## Obiettivo del progetto

Questo progetto dedicato ai giovani lombardi rappresenta una tappa di un percorso di ascolto intrapreso nel 2017 dal Consiglio Regionale della Lombardia nei confronti dei suoi cittadini. Il precedente lavoro di indagine ha infatti messo in evidenza come i giovani in età compresa tra 18 e 34 anni siano risultati una particolare categoria di popolazione che ha evidenziato le maggiori criticità in termini di incertezza e insicurezza per il proprio futuro che impatta sulle scelte di vita e sulla progettualità. La motivazione del nuovo studio prende pertanto spunto dal precedente lavoro, e considerate le ricadute e gli impatti sul contesto sociale ed economico lombardo della recente pandemia, cerca di approfondire condizioni, aspettative, bisogni e opportunità che potranno interessare i giovani lombardi nel prossimo futuro.

## Contesto sociodemografico

Stando all'ultimo aggiornamento Istat, relativo al 1° gennaio 2020, i giovani tra i 18 e i 34 anni residenti in Lombardia sono circa 1,75 milioni e rappresentano più del 17% della popolazione della regione. I maschi sono leggermente più numerosi delle femmine (51,5% contro 48,5%) e la fascia di età tra i 25 e i 34 anni è leggermente maggioritaria rispetto a quella tra i 18 e i 24.

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili tra il terzo trimestre 2019 e lo stesso trimestre 2020, diminuisce la percentuale di giovani lombardi coniugati così come i matrimoni; rispetto alla condizione familiare si assiste ad una diminuzione dei giovani che vivono in coppia con figli e in misura minore anche in coppie senza figli. Per contro, aumentano la quota di giovani che vive con i propri genitori e, in misura minore, quella dei giovani che vivono da soli o con coinquilini. Per quanto riguarda la condizione occupazionale si assiste ad un calo di 5 punti percentuali del tasso di occupazione e ad un incremento del tasso di disoccupazione da 10% a quasi 13%. Il calo dell'occupazione sembra essere andato a incrementare la compagine dei Neet (coloro che non lavorano, non studiano e non seguono un percorso formativo), che passa dal 12% al 14,5%.

## Metodologia di indagine

L'indagine dedicata ad approfondire condizione, aspettative, valori e comportamenti dei giovani lombardi ha previsto una fase iniziale di progettazione in cui è stato definito un piano di campionamento articolato in modo da garantire la comparazione con lo studio realizzato nel 2017. La numerosità finale del campione effettivo è stata di 2.000 interviste a giovani in età compresa tra 18 e 34 anni abitanti in Lombardia. La modalità di somministrazione del questionario è stata mista contemplando CAWI, CATI e CAMI. Il questionario strutturato composto da domande singole e multiple è stato suddiviso nelle seguenti sezioni: sociodemografica, condizione familiare, condizione abitativa, progetti per il futuro, studenti, lavoratori, inattivi (Neet), tempo libero, valori e rapporto con le istituzioni.

# I principali risultati

## Condizione familiare e abitativa

Due terzi del campione, pari al 66%, dei giovani lombardi compresi nelle fasce d'età 18-24 anni e 25-34, dichiarano di avere un partner e di condividere una relazione affettiva. La presenza di un partner coincide con una maggiore autonomia economica derivante da un'attività lavorativa di varia continuità.

Nell'attuale convivenza il primo dato che risalta è un salto evolutivo tra i più giovani e la fascia d'età maggiore. Fino ai 24 anni più di 2 giovani su 3 vivono con la madre, 70%, ed il 60% con il padre. Dati che scendono dopo i 24 anni al 26% con la prima ed il 21% con il secondo. Questo periodo evolutivo consolida l'allontanamento dalla famiglia in un contesto di dinamica domanda lavorativa e la decisione di una vita autonoma, agevolata anche da un sostegno di un reddito familiare. I Neet risultano in condizione di vivere con qualcuno con il 59%, sostenuti da genitori e famiglia, contro il 49% degli occupati, il 46% di chi lavora e studia o viceversa, e solo il 10%, di studenti. Circa 4 giovani su 5 fino ai 24 anni vivono con la propria famiglia di origine, il 61% dei più grandi ha allentato o reciso i legami per nuove configurazioni di vita.

## Progetti di vita nel prossimo futuro

Se la diffusione del virus ha provocato e costituisce un evidente freno e blocco di un percorso di scelte e decisioni di autonomia sulle vite dei giovani lo si può rilevare dal progetto di vita futura nei prossimi dodici mesi dichiarato dai giovani intervistati.

Tra chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione) solo 1 su 7, il 14%, ritiene di andare a vivere nei prossimi 12 mesi da solo o con amici o coinquilini. Un altro 26% propende per un sì, mentre un largo 60% nega questa possibilità o ne vede più difficoltà che opportunità.

Chi vive nella propria famiglia d'origine (55% del campione) nell'assoluta maggioranza dei casi (66%) non è interessato a progettare di andare a vivere in una relazione di coppia nei prossimi 12 mesi. Condizioni economiche e sicurezza lavorativa sono i fattori rilevanti (82% e 75%) nella decisione di rimanere a vivere con la famiglia di origine.

Oltre all'autonomia economica e lavorativa (94% e 91%) è la volontà di fare un'esperienza di autonomia (85%) ad influire sulla scelta di lasciare la famiglia di origine. L'età adatta per lasciare la famiglia, comunque, per il 25% dei giovani lombardi è 25 anni, indistintamente per uomini e donne.

Tra i giovani che non vivono con la propria famiglia d'origine la quota maggiore, il 48% non intende cambiare abitazione nei prossimi 12 mesi cui si aggiunge un ulteriore 17% che vede più improbabile che probabile questa ipotesi. Tra i motivi alla base del non cambiare abitazione in primo luogo viene citato lo star bene nella situazione attuale (84%); le "condizioni economiche" (69%), gli "aspetti lavorativi", le "condizioni ambientali favorevoli" e la "disponibilità di servizi" (rispettivamente 63%, 62% e 60%). La casa come bene rifugio è di proprietà del 41% del campione giovanile. Un ulteriore 30% gode comunque dei benefici di una casa di proprietà dal momento che vive con un proprietario cui non paga l'affitto, condizione che invece è comune al 30% dei giovani lombardi.

Il desiderio di spostarsi a vivere in un altro contesto coinvolge circa un terzo dei giovani lombardi che sarebbe pronto a cambiare comune nel 30% dei casi e nel 21% sarebbe tentato più dall'idea di farlo che di non farlo; questo desiderio di spostarsi rimane prevalentemente limitato entro i confini regionali.

Un'ulteriore dimensione dei desideri indagata riguarda la propensione ad avere figli dichiarata dai giovani lombardi: la maggior parte del campione vorrebbe avere tra 2 e 3 figli nel futuro per un totale di 3 giovani su 4, (73%). Un 22% inoltre desidererebbe avere un figlio o un altro figlio rispetto a quelli che ha attualmente. Tra chi invece dichiara di non volere un figlio o comunque di non volerne un altro, la situazione economica e lavorativa costituiscono i due freni più evidenti.

Per quanto riguarda l'impatto del COVID sulla vita dei giovani la situazione sentimentale è stata quella messa più a dura prova seguita dalla condizione abitativa (15%), da quella riguardante le persone con cui vivere (13%) e la situazione con i figli (10%).

## **I giovani studenti**

Riguardo alla condizione attuale, il 35% del campione è studente universitario, triennale, con un altro 21% laurea magistrale, mentre tra specializzazione post-laurea, master e dottorato di ricerca si assomma un altro 15%. Il resto sono studenti di secondaria.

L'aspettativa rispetto alla figura professionale cui ambire evidenzia che a essere prediletta è la condizione del lavoratore autonomo: essere libero nel modo di organizzare il proprio lavoro è il desiderio espresso dal 17% degli intervistati mentre aspira ad essere un impiegato un 14%. Diventare dirigente è auspicato dal 13% dei giovani intervistati mentre dichiara di voler fare impresa un ulteriore 12%.

Soddisfatti per il livello della formazione ricevuta, valutano con un voto superiore alla sufficienza l'ambito di formazione scelto, l'istituto che ha erogato il corso, le conoscenze teoriche che il corso ha fornito e, nel complesso, il corso formativo seguito.

## **I giovani attivi**

Nel tempo dell'emergenza Covid un quarto circa dei giovani lombardi ha iniziato un nuovo lavoro, mentre orientati alle nuove mansioni in telelavoro o smart working più che in precedenza sono stati il 28%, ma con il 33% che ha continuato a lavorare in presenza. Circa un terzo (35%) è costituito da chi ha un lavoro dipendente a tempo indeterminato mentre chi occupa un posto di lavoro dipendente a tempo determinato raggiunge il 20%. I disoccupati in cerca di lavoro sono poco meno di un quinto (18%). Data la giovane età quasi la metà dei giovani lombardi, 47%, è nelle posizioni lavorative attuali da meno di 12 mesi.

Il 36% di giovani lavora come impiegato e il 15% in un ruolo assimilabile all'operaio. Aspira o ricopre attualmente una posizione da libero professionista l'11%, da dirigente il 6% mentre solo il 5% l'imprenditore. Il 38% infatti ha usato internet per cercare un lavoro, quota a cui è da unire il 18% che ha fatto le proprie ricerche attraverso i social network, e l'8% che si è servito di annunci su giornali o in rete, il 35% ha inviato il proprio curriculum ad aziende, il 22% è ricorso all'aiuto di parenti o altri così come al contatto con i centri per l'impiego pubblici e le agenzie del lavoro.

I giovani lombardi che hanno oggi un lavoro esprimono soddisfazione rispetto ai vari aspetti che lo riguardano, tuttavia l'assoluta maggioranza (52%) cambierebbe oggi il proprio lavoro; il motivo di maggior scontento è la condizione contrattuale, il settore lavorativo, quindi gli incarichi e il luogo di lavoro.

In generale per l'assoluta maggioranza di chi svolge oggi lo stesso lavoro che svolgeva in periodo pre-pandemia, il 56%, la soddisfazione è rimasta inalterata.

Nell'intera popolazione giovanile la configurazione virtuale del lavoro a distanza è apprezzata da un 18%, il 48% ne vede solo la complementarità con il lavoro in presenza, mentre il 34% la considera utilizzabile esclusivamente in situazioni di emergenza.

## **I giovani Neet**

I giovani che dichiarano di non trovarsi in una condizione lavorativa né di studio e né di formazione sono il 25%. In questo quadro generale i Neet motivano la non ricerca di lavoro o formazione innanzi tutto con situazioni personali contingenti riguardanti, ad esempio, la necessità di prestare cura a se stessi e/o alle persone care (figli, genitori, parenti, volontariato in genere), con una maggiore incidenza per le giovani donne. Dichiarano di prendersi cura della casa il 18%, dei figli il 15%, mentre un 12% dichiara di star riflettendo sul da farsi e un 10% è scoraggiato da un lavoro che non riesce a trovare.

Il 76% dei giovani Neet è da meno di 6 mesi che non lavora né studia, si tratta pertanto per l'assoluta maggioranza di una condizione relativamente recente.

Se potesse scegliere tra i Neet l'85% inizierebbe a lavorare, un 10% opterebbe per un percorso di formazione professionale, mentre solo il 5% intraprenderebbe un corso di studi universitari.

Questa quota di giovani vorrebbe lavorare per l'11% nell'informatica ed elettronica, per il 9% nel turismo e tempo libero oppure nel settore commerciale e del marketing. Mentre diversa appare l'aspirazione all'ambito nel quale studiare, dal 22% delle scienze mediche che con la pandemia hanno avvicinato molti ad un settore prima lontano, con il 19% all'ingegneria civile e architettura, e poi con scienze politiche e sociali e scienze dell'antichità entrambi con 15%.

Anche sui Neet ha avuto influenza il Covid e infatti il 58% di questi giovani prima dell'emergenza sanitaria era occupato, un 12% era attivo nella ricerca di un lavoro e il 6% era coinvolto in un percorso di studio o formazione. Solo il 24% era nella stessa condizione attuale di Neet.

## **I giovani e il tempo libero**

Nel tempo libero il 58% dei giovani ascolta la musica ogni giorno, il 43% guarda film o serie tv quotidianamente, il 38% si occupa della cucina, il 27% fa una passeggiata, il 20% legge, il 38% pratica sport o fa attività fisica ogni settimana, il 20% ogni giorno.

I dati inoltre segnalano che se è vero che taluni comportamenti dei giovani hanno subito una forzosa modifica in nome della sicurezza della salute pubblica, è anche vero che alcuni interessi già in precedenza erano poco seguiti: la frequentazione di biblioteche coinvolgeva solo il 40%, i cinema erano visitati ogni tanto per il 43%, i luoghi di culto mai dal 50%, musei e spazi espositivi frequentati saltuariamente dal 44%.

## **I valori dei giovani**

La percezione di soddisfazione della propria vita complessiva fa emergere tra i giovani lombardi un quadro di sostanziale soddisfazione: il 76% del campione, infatti, si dice da “moderatamente” a “completamente” soddisfatto.

Se si approfondisce la differenza tra una generica soddisfazione verso la vita e la vita attuale durante l'emergenza sanitaria, i dati appaiono meno positivi: se per il 44% in fondo non è cambiato nulla, con appena un 15% di realmente soddisfatti per il suo miglioramento, ben il 41% valuta la propria vita peggiorata e molto.

Il futuro invece è immaginato come più roseo e positivo. Le sensazioni rispetto al futuro rendono ottimista un complessivo 59% del campione giovanile. Circa un quinto, il 21%, si sente invece escluso una quota di giovani seppur minoritaria che andrebbe adeguatamente ascoltata e assicurata.

In questo scenario le principali fonti di preoccupazione manifestate dai giovani lombardi riguardano in primo luogo la crisi economica per il 33% al pari della pandemia che lascerà complessi strascichi psicologici.

Rispetto al 2017, nel 2020 il grado di ottimismo verso il futuro sembra essere aumentato nel complesso e anche la percezione del grado di inclusione nella società è migliorata rispetto al 2017.

La crisi economica si conferma una grave fonte di preoccupazione per i giovani, anzi rispetto al 2017 risulta in aumento la quota di coloro che la segnala.

## **I giovani e le istituzioni**

Tra i giovani lombardi, le richieste di servizi o opportunità di cui potersi avvalere più sentite come importanti e allo stato attuale non presenti nella propria zona abitativa, si concentrano quasi tutte su un sostegno economico per una formazione funzionale a trovar lavoro con il 29% a cui, a ruota, seguono con il 26% un sostegno altrettanto monetario per un'abitazione ed agevolazioni per il trasporto.

In tema di modalità di rapporto dei giovani lombardi con i servizi ed uffici pubblici cittadini stupisce rilevare la preferenza accordata ai canali tradizionali: il 38% si reca di persona, il 25% si mette in contatto telefonicamente mentre siti internet dedicati o invio di mail raccolgono soltanto rispettivamente il 17% ed il 14%.

Stesso discorso nel rapporto dei giovani con l'ente Regione che, per essere contattato viene visitato direttamente o telefonicamente dal 24% del campione degli intervistati. Interessante appare la nuova funzione attribuita alle tecnologie informatiche che raccoglie l'adesione di quasi un terzo del campione (31%) con picchi del 35% per gli studenti lavoratori, e di giovani residenti nell'area di Milano e con più di 25 anni.

Per quanto riguarda la conoscenza o partecipazione ad iniziative e progetti promossi dalla Regione Lombardia destinati specificatamente ai giovani emerge che le strategie comunicative e di visibilità delle iniziative vanno affinate.

## **I giovani e gli effetti della pandemia**

L'approfondimento di analisi ha messo in evidenza come i sentimenti che possiamo considerare negativi ovvero la percezione di non essere perfettamente integrati nella società e una visione pessimista nei confronti del futuro hanno maggiore probabilità di essere dichiarati dalle giovani donne (vs giovani uomini) così come da coloro con un reddito familiare basso (vs medio/alto).

Relativamente alla struttura di convivenza, si osserva come i giovani che convivono con un partner o eventuali figli hanno maggiore probabilità di esprimere invece sentimenti positivi rispetto a coloro che vivono in altre condizioni familiari.

Non possedere una casa di proprietà, invece, aumenta la probabilità di un peggioramento della soddisfazione così come incide significativamente su tale sentimento lo status professionale: rispetto agli studenti i giovani con altre condizioni dichiarano che la loro soddisfazione è diminuita con maggior probabilità.

Per quanto riguarda i giovani che hanno fatto formazione a distanza gli studenti che dichiarano problemi sono oltre un terzo di coloro che hanno svolto formazione a distanza più del solito. Gli studenti di scuola hanno avuto più problemi in media rispetto agli studenti universitari, e coerentemente gli studenti sopra i 24 anni hanno avuto meno difficoltà rispetto agli studenti dai 18 ai 24 anni.

Tra i lavoratori soltanto il 14% dichiara di aver svolto lavoro a distanza più del solito. Ad avere avuto problemi sono soprattutto i lavoratori autonomi e i dipendenti a tempo determinato o equiparati, rispetto ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda l'eventuale cambiamento della condizione occupazionale durante la pandemia si è evidenziato come il transito nella condizione di Neet ha coinvolto con maggiore probabilità i giovani laureati e gli over 25enni. Viceversa, il transito alla disoccupazione riguarda con maggiore probabilità giovani donne (rispetto agli uomini), individui in condizioni economiche di difficoltà ed anche la cittadinanza straniera.

Infine, emerge il forte impatto sulle intenzioni di mobilità delle conseguenze da emergenza Covid19 a parità delle condizioni strutturali: coloro che vivono con la famiglia d'origine, infatti, vedono aumentare la probabilità dell'intenzione di lasciare la famiglia se i rapporti con i familiari sono peggiorati dal periodo pre-Covid così come se sono cambiati i progetti con il partner.

Chi dichiara un miglioramento della vita dalla fase pre-Covid mostra una maggiore propensione alla transizione rispetto a chi non ha registrato cambiamenti.

Anche relativamente alle intenzioni di cambiare abitazione l'emergenza Covid19 ha avuto un ruolo determinante accrescendo la probabilità di cambiamento se i piani rispetto all'abitazione sono cambiati con l'emergenza, sebbene in questo caso il fattore che maggiormente accresce la probabilità è vivere in una casa in affitto al momento dell'intervista.

Se l'emergenza Covid ha avuto un impatto positivo, accrescendo la probabilità di intenzione alla mobilità abitativa da o meno la famiglia d'origine, si riscontra un impatto opposto sulla mobilità territoriale. Chi indica di aver cambiato i piani per l'emergenza ha infatti una minore probabilità di avere al momento progetti di migrazione, così come migliori rapporti con i familiari disincentiva sensibilmente questo tipo di mobilità.

In generale avere un partner incentiva qualsiasi mobilità mentre al crescere del numero di figli la probabilità di voler migrare altrove dal comune diminuisce significativamente.

## Conclusioni e indicazioni di policy

I risultati riportati in questo rapporto mettono in luce come la pandemia da Covid-19 sta avendo effetti rilevanti sulla popolazione giovanile lombarda da differenti punti di vista.

I dati ufficiali, richiamati in introduzione, mostrano che i giovani lombardi, nella fase di transizione verso l'autonomia e la costruzione di una propria vita, sono stati fortemente rallentati dalle conseguenze della pandemia nelle realizzazioni di due ambiti fondamentali: **la famiglia e il lavoro**. La contrazione dei matrimoni da un lato, l'aumento di disoccupati e di giovani in condizione Neet dall'altra delineano infatti l'ambito entro cui i giovani ridefiniscono piani e progetti. Non a caso, i dati campionari mostrano **l'autonomia economica e lavorativa come l'aspetto più rilevante tra quelli indicati dai giovani conviventi con la famiglia d'origine necessari per lasciare il nido**.

Considerando in primo luogo le condizioni familiari, di convivenza e di alloggio, se i più giovani convivono per lo più ancora con la famiglia d'origine, la maggioranza degli over 24enni ha lasciato il nucleo originale. Tuttavia, sono i primi, i più giovani, spesso studenti, ad aver sperimentato più diffusamente il lockdown in solitudine, invece chi aveva un partner ha più spesso convissuto il periodo insieme o perché già conviventi o "cogliendo l'occasione".

Nel complesso, **con la pandemia le relazioni familiari dei giovani sono rimaste stabili**. Tuttavia, tra coloro che convivono con la famiglia d'origine, quando si è avuto un peggioramento delle relazioni in famiglia ciò ha contribuito all'intenzione di lasciare il nucleo originario.

**La pandemia ha inciso sulle relazioni piuttosto che direttamente, in modo indiretto attraverso cambiamenti nei progetti relativi alle relazioni familiari o alla casa.**

In particolare, i cambiamenti di piani incidono positivamente sull'intenzione di lasciare la famiglia d'origine e sull'intenzione di cambiare abitazione. **L'incremento dell'intenzione di lasciare la famiglia d'origine in conseguenza alla pandemia rispecchia la più importante esigenza dichiarata dai più giovani: l'autonomia (economica /occupazionale/abitativa).**

D'altro canto, se i cambiamenti progettuali dovuti alle condizioni pandemiche incrementano significativamente l'intenzione di cambiare casa, è anche da tenere presente che **quasi universalmente i giovani dichiarano di essere interessati a possedere una abitazione**. Indubbiamente interventi pubblici volti a favorire l'accesso all'abitazione in locazione o in proprietà con apposite agevolazioni (ad es. la possibilità di riscatto) supporta i percorsi verso l'autonomia dei giovani lombardi.

L'effetto dei cambiamenti dei progetti dovuti alla condizione pandemica è, viceversa, di segno negativo nel caso di intenzioni migratorie: **molti progetti di trasferimento dal comune di residenza sono stati cancellati o rinviati e permangono soprattutto intenzioni di spostamenti a più corto raggio**.

Considerando lo status occupazionale, l'effetto Covid-19 si esprime nel decremento di occupati rilevato dai dati ufficiali che ha un forte riscontro nei dati campionari relativamente ai giovani Neet. **L'entrata nella disoccupazione in questo periodo risulta significativamente maggiore per le giovani donne e i giovani stranieri**. In relazione a queste evidenze la definizione di **politiche mirate di inserimento lavorativo** per questi target specifici eviterebbe la permanenza in questa situazione evitando l'acuirsi di sentimenti di scoraggiamento e di esclusione sociale. Nel contempo si osserva che un quarto circa dei giovani lombardi occupati del campione ha iniziato un nuovo lavoro durante l'emergenza Covid

Nonostante venga espressa soddisfazione per il lavoro svolto dai giovani occupati, **la maggioranza cambierebbe il proprio lavoro se potesse**. Tale desiderio si riduce significativamente al crescere della

soddisfazione per la realizzazione personale, per le mansioni quotidiane svolte, così come per l'aspetto retributivo e per la sicurezza del posto.

Dall'inizio dell'emergenza Covid **lo smart working** è stato praticato in maniera superiore rispetto a prima dell'arrivo della pandemia da circa un terzo dei giovani lombardi occupati e tale quota si accentua nell'area milanese, la mole di lavoro è rimasta sostanzialmente identica e in generale gli under 24 e i residenti nell'area metropolitana di Milano risultano essere i più ben disposti verso questa configurazione del lavoro, **sebbene venga indicato dalla maggioranza dei giovani al più come strumento complementare al lavoro**. I lavoratori dipendenti sono quelli che mostrano meno difficoltà o problemi con lo strumento.

In generale, rispetto al 2017 **il grado di ottimismo verso il futuro sembra essere aumentato tra i giovani lombardi**, tendenza analoga si registra per il grado di inclusione nella società, così come aumentano i giovani che indicano le capacità di adattamento le soft skill necessarie per riuscire nella vita. Rispetto al 2017 cambiano le preoccupazioni dei giovani coerentemente con il corso degli eventi e **si incrementa la quota di giovani che vedono nella crisi economica una fonte di preoccupazione**. Se alla domanda generica sulla soddisfazione per la vita si osserva un miglioramento rispetto al 2017, si deve anche osservare che circa il 40% dei giovani lombardi valuta la propria vita peggiorata e molto rispetto al periodo pre-Covid, **in particolare sono gli studenti a sentirsi più frustrati dal contesto attuale di limitazione**.

La rilevazione campionaria sui giovani lombardi mostra quindi un caleidoscopio di realtà che hanno risentito in modo differente della pandemia, i possibili interventi di Regione Lombardia con iniziative ad hoc sui segmenti più fragili ed in difficoltà tra i giovani lombardi dovranno trovare necessariamente **canali comunicativi adatti per avvicinare i giovani alle istituzioni**, in quanto i dati campionari mostrano che solo una quota residuale di giovani è a conoscenza dei programmi proposti.

Gli esiti dell'indagine e le principali evidenze qui sintetizzate forniscono spunti per indirizzare il policy maker regionale nelle future azioni volte ai giovani: indubbiamente la pandemia ha interrotto e bloccato le progettualità dei giovani con particolare riferimento alla transizione verso un percorso di vita autonomo. **Al proposito le azioni rivolte a ricostruire un contesto favorevole da un punto di vista economico e lavorativo non possono che aiutare anche i giovani**, ma non solo.

Vista la grande preoccupazione rivolta alla crisi economica e l'importanza attribuita alla condizione lavorativa che spesso, considerate le situazioni di precarietà costituiscono un freno a costruire in modo solido un percorso di vita, appare importante focalizzare l'azione pubblica verso **politiche di attivazione per favorire l'autonomia**.

Infine come indicazione finale di metodo, dato che il periodo di svolgimento dell'indagine, proprio durante il manifestarsi della pandemia, probabilmente non ha consentito di comprendere a pieno le ricadute che essa potrà avere nel medio-lungo periodo, appare utile ribadire l'importanza di **continuare a monitorare l'evoluzione della condizione giovanile lombarda**.

